

Il messaggio per la Liberazione

Da Mattarella un richiamo a unità e coesione che permisero di ricostruire

di **Marzio Breda**

«**O**ra più che mai è necessario rimanere uniti in uno sforzo congiunto che ci permetta di rendere sempre più forti e riaffermare i valori e gli ideali che sono alla base del nostro vivere civile, quel filo conduttore che, dal Risorgimento alla Resistenza, ha portato alla rinascita dell'Italia». Sergio Mattarella non ama piegare le riflessioni sulla pandemia alle metafore di guerra, perché il rischio è che suonino enfatiche e fuorvianti. Certo, il bilancio di lutti e disastri economici provocati dal Covid sono quelli di un conflitto. Lo sa bene anche lui. Ma il virus è «un nemico comune», che colpisce tutti senza distinzioni e in ogni angolo del pianeta. E questo impone di andare oltre la facile retorica bellicista, proponendo semmai un richiamo al senso di comunità. Se non altro per emanciparci dalla paura e cominciare a ricostruire. È ciò che il presidente della Repubblica si è sforzato di fare ieri, anticipando l'anniversario della Liberazione con un messaggio alle associazioni combattentistiche e partigiane. L'anno scorso, al culmine del lockdown, il capo dello Stato si ritrovò solo in una piazza Venezia deserta a salire la scalinata che porta all'altare della Patria. Un'immagine iconica di questa interminabile e dura stagione. Stavolta, invece, pur nei limiti imposti dal distanziamento, lo accompagneranno i vertici delle istituzioni (dal premier Draghi ai presidenti delle Camere). Un primo segno di normalizzazione, per un 25 Aprile nel quale ricorda «il sacrificio di migliaia di connazionali che hanno lottato nelle fila della Resistenza e combattuto nelle truppe del Corpo italiano di liberazione, di quanti furono deportati, internati, sterminati nei campi di concentramento e delle donne e degli uomini di ogni ceto ed estrazione che non hanno fatto mancare il loro sostegno, pagando spesso duramente la loro scelta». Questo il preambolo della nota diffusa ieri dal Quirinale. Nota che diventa poi un appello, in bilico tra passato e presente. «Rinascita, unità, coesione, riconciliazione nella nuova Costituzione repubblicana furono i sentimenti che guidarono la ricostruzione nel Dopoguerra e che ci guidano ora verso il superamento della crisi determinata dalla pandemia che, oltre a colpirci con la perdita di tanti affetti, mette a dura prova la vita economica e sociale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

